



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, MA IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

- **Dalla Redazione..... pag. 1**
- **Comunicato del Segretario..... pag. 1**
- **Dai campi di regata..... pag. 2/19**
- **Quale è il vero Dinghy? Il dibattito è aperto.....pag. 19**
- **Flash news.....pag. 21**

DALLA REDAZIONE

Per un'involontaria svista in sede di compilazione del precedente numero 46 di DN nella rubrica "Dai campi di regata" per tutte le date relative alle cronache riportate è stato indicato il mese di luglio invece di giugno (...del resto facilmente intuibile). Nel chiedere venia e con il capo cosparso di cenere, ci rimettiamo alla clemenza dei lettori.

Ci scusiamo anche per la lunga assenza del nostro notiziario - l'ultimo numero è del 16 giugno - avvenuta proprio nel periodo più caldo dell'attività della Classe. Non si è trattato di cattiva volontà degli abituali redattori, ma di vicende personali un po' straordinarie che li hanno tenuti impegnati su altri campi (...lieti eventi, allattamenti e lunghe navigazioni).

Dinghy News, recuperando tutte le notizie passate nell'arco di tempo trascorso, torna con un numero straordinariamente corposo giusto in tempo per essere da ognuno stampato ed inserito nella valigia già pronte per le vacanze.

Buona lettura e buone vacanze a tutti.

COMUNICATO DEL SEGRETARIO

Cari amici,

al lago di Bracciano, in occasione della Regata internazionale per Dinghy Classici (evento davvero bello, ben riuscito e con numerosa ed agguerrita partecipazione straniera), si è svolto un breve Consiglio Direttivo sul quale vi relaziono.

Gli argomenti all'ordine del giorno erano pochi ma importanti. La cosa principale era quella di chiarire e ben interpretare una decisione Assembleare del Dicembre 2006, che fermava fino a data da stabilire ogni possibilità di nuovi progetti costruttivi; questa decisione fu presa alla luce del fatto che era in corso un processo di revisione regolamentare e quindi restava consentito ai Cantieri in possesso di "permesso di costruzione", e solo ad essi, di continuare a produrre Dinghy conformi all'attuale regolamento.

Quello che abbiamo deciso di consentire, per nulla in contraddizione con la decisione Assembleare di allora, è di poter presentare "varianti di progetto" delle barche in costruzione, al Comitato Tecnico per eventuale approvazione. Sto parlando del doppio fondo ribassato posteriormente del Cantiere Nauticalodi, del nuovo progetto di Stefano Lillia e di qualsiasi altra variante che voglia essere presentata da qualsivoglia Cantiere costruttore. Questa decisione era a mio parere importante per non fermare il lavoro dei Cantieri fino all'approvazione del nuovo Regolamento nella prossima Assemblea Ordinaria che si svolgerà presumibilmente tra Novembre e Dicembre di quest'anno. In questo senso molto utile sarà la prossima visita nei Cantieri da parte del C.T. insieme con me ed i Consiglieri deputati a questo compito.

Un altro argomento del quale si è parlato è "La vela da vento forte": si è ventilata l'ipotesi di riprendere le misure della vela originale del Dinghy facendola "Magra", quindi con misure leggermente superiori a quella proposta precedentemente, ma probabilmente con gli stessi effetti. Ho invitato ed inviterò i vari Velai a darci un consiglio tecnico in questo senso ed anche a parlare fra loro di questo.

Gli Olandesi che hanno una vela con le nostre misure originali, hanno però, ciascuno, una vela più "grassa" ed una più "magra" da vento più intenso!

Si è infine chiarito una volta per tutte (e questo è importante per i Club che organizzano regate), cosa la Classe intende per Dinghy Classici: "Tutte le barche di legno costruite con tecnica tradizionale con albero, picco, boma e timone di legno compresa la barra senza distinzione di età". Scompare la dizione di Dinghy d'epoca fermo restando che nelle varie competizioni resterà facoltativamente la possibilità e la consuetudine di dare un riconoscimento alla barca più antica ed ai migliori recenti restauri .

Detto ciò la nostra stagione sportiva è già piuttosto avanti! Numerosi sono stati ovunque i partecipanti alle Nazionali ed alle regate zonali! Molti i successi di nuovi nomi e le conferme.

La Coppa Italia "legni" è vicina al suo ultimo appuntamento (Bellano 27 / 28 Luglio) .

Vorrei fare con tutti voi una considerazione : facciamo veramente "troppe" regate ! O meglio , sono troppe per essere concentrate praticamente in 5 mesi , tenendo presente che il mese di Agosto è libero . Vogliamo e possiamo trovare altre soluzioni ?..... l'attuale calendario , anche se da una parte dimostra la straordinaria vitalità della nostra Classe , dall'altra , alla lunga , può far stancare ! Avremo modo di ragionarci su insieme . Auguro a tutti coloro che non incontrerò prima dell'estate , buone vacanze ed arrivederci al Campionato Italiano al quale , spero saremmo davvero numerosi ; so che gli organizzatori si stanno dando molto da fare e meritano il nostro contributo. Per quella data sarà pronta la versione più o meno definitiva del nuovo Regolamento ; l'idea è quella che tutti abbiate il tempo per leggerla e digerirla di modo da giungere all'Assemblea di Novembre e votarla " a corpo " .

Vi abbraccio tutti

Vostro Giorgio

Giorgio Pizzarello

Segretario AICD

DAI CAMPI DI REGATA

Cervia, 20/22 giugno - II Piada Trophy (3a prova Campionato dell' Adriatico)

Un Piada Trophy con tanto vento, ma ... senza piada.

Sole e vento (4-5 m/s) hanno accolto i regatanti che hanno scelto Cervia per un lungo fine settimana di vela e divertimento.

Tre giornate di sole, cestini merenda a ogni velista, due cene di gala, alla romagnola, cioè semplici, di cuore e simpatia.

Eventi a terra che per varietà surclassano il "Bombolino", per altro inarrivabile per location e aristocrazia.

Un lavoro di squadra ha trovato sponsor di nome che hanno generosamente contribuito alla riuscita dell'evento: CAMST ha offerto il catering delle tre giornate (pappa a volontà per gli atleti), HARKEN alcuni premi della tombola, OLIMPIC una vela da Snipe, ORPLAST un contributo e le borse, XService un contributo e la stampa delle brochure, BRASATRASPORTI un contributo economico, il Circolo alcune camere d'albergo per gli ospiti stranieri.

Gli undici Dinghy e i quarantatre Snipe sono usciti insieme venerdì 20, prima dell'inizio delle regate, per commemorare il campione di entrambe le classi, Sergio Michel, recentemente scomparso.

Le flotte hanno consegnato ad Enrico Michel una corona di fiori che è stata gettata in mare.

Passiamo alla cronaca. Otto prove totali. Venerdì sarà ricordato come il Viscardo day. Concentrato, veloce ha ottenuto due ottimi piazzamenti (7-5). Nella terza prova Maurizio Tirapani ha deciso di marcarlo, di fargli sentire pressione e il suo rendimento è calato (8).

Frigerio ha iniziato bisticciando con le boe, poi immagino avranno trovato un accordo, perché la sua progressione e costanza è stata impressionante con sei secondi posti.

Sfortunato Daniele Brasa: per la rottura della drizza nella prima giornata non ha potuto scartare due prove valide e si è giocato il terzo posto.

Costante Palì. Arriva all'ultimo istante, arma, scende in acqua e parte lanciato.
Attenzione all'errore nella classifica. Federico è sesto, Daniele Fabris undicesimo.
La sorpresa viene proprio da Federico Fabris, il fratello del professor Lele. La seconda volta che mette in acqua il dinghy fa un sesto in generale. Complimenti! Paolo Blosi abbandona dopo la prima giornata.
Briolini e il professore Lele lottano signorilmente, fino ad aspettarsi. A quando: "passi lei, ma si figuri! Dopo di lei!"
Affranto Tirapani: non è riuscito a battere Viscardo!
E ora devo nominare i chioggiotti. Massimo Schiavon inarrivabile. Otto, dico otto primi posti.
Leo Azzarini il giuslavorista, recente acquisto della classe con lo spirito del dinghy (agonismo e divertimento mai disgiunti) agguanta un terzo posto per miglior piazzamento su Palì.
Venerdì al termine della prima giornata siamo passati dal silenzio della regata al frastuono dei go-kart: l'onore dei dinghisti è stato tenuto alto da "Palì" Gueltrini giunto quarto.
Semplice e simpatica cena nel boschetto prima del riposo senza piada. La piastra di cottura è andata fuori uso e quindi un Piada senza piada!
Sabato di gala al CNAV: pesce e tombola finale con premi ai fortunati. Aceto balsamico, vela Olympic, zainetti Harken, ecc.
Riffa finale domenica dopo le premiazioni.
Evviva, in alto i cuori. (*Spartivento III*)

La velista americana Kathleen Tocke racconta il Piada Trophy

Il Piada Trophy è un gemma preziosa nel circuito dello Snipe. Come americana in Italia ero già contenta di bere vino meraviglioso, sorseggiare tre cappuccini al giorno e mangiare abbondanti quantità di gelato. Cosa ci sarebbe stato di meglio? C'è stato ... arrivare da Roma al Piada Trophy.
La regata è la festa per tutti i velisti. Il club ospitante, Circolo Nautico Cervia, si trova nella suggestiva città di Cervia, affacciata sulle acque dell'Adriatico, fra Ravenna e Rimini. Il club ha accolto a braccia aperte 88 velisti e le loro famiglie, provenienti da Italia, Belgio, Germania, Spagna, Giappone, Brasile e Stati Uniti. Ogni giorno ha portato regate eccellenti e ogni sera incredibili eventi sociali.
Quarantaquattro barche hanno portato a termine sette regate in tre giorni. Hanno prevalso luminosi cieli soleggiati, venti leggeri e acqua piatta, che hanno premiato coloro che sono stati pazienti, leggeri nei movimenti e sicuri con aria leggera. Il comitato di regata ha fatto un lavoro superlativo nel posizionare grandi percorsi e dare le partenze in maniera tempestiva. L'attesa è stata molto poca. Le regate non sono mai iniziate prima che la brezza si formasse e sono sempre terminate prima che la brezza morisse alla fine della giornata.
La flotta era compatta, offrendo ai velisti di tutti i livelli belle regate e competizione ravvicinata. Il primo giorno al comando sono stati il giovane team composto da Jordi Triay e Garrido Borja (ESP), che hanno dimostrato un'incredibile velocità e che erano alle volte così davanti all'ultima bolina che sembrava che fossero in un'altra regata.
Il secondo ed il terzo giorno hanno portato una brezza leggermente più forte ed altre barche davanti alla flotta. Augie Diaz e Kathleen Tocke (USA) hanno vinto la terza prova, ma sono stati Bruno Bethlem e Roberto Paradedda (BRA) a padroneggiare il percorso, dominando con tre consecutivi primi posti. L'equipaggio giapponese composto da Kenji Abe e Hiroshi Yamachika hanno navigato sempre nelle prime posizioni e la forte "armata belga" si è sempre mescolata con i leaders. Enrico Michel (ITA) ha ben rappresentato il Paese ospitante con solidi piazzamenti nei primi dieci.
Ma non è stata solo la regata! La regata è solo metà di ciò che è il Piada Trophy. Per coloro che hanno sperimentato il Piada Trophy, l'evento ormai evoca immagini di favolosi prodotti alimentari, irresistibile ospitalità italiana, meraviglioso intrattenimento. Mai prima per pranzo mi è stato servito risotto, pasta fredda, creme brulee e budino al cioccolato in una regata. Ogni giorno, dopo le regate, c'è stata sempre una grande adunata di velisti presso il club per bevande e cameratismo, prima che il divertimento ufficiale della notte avesse inizio. La prima sera i velisti e le loro famiglie si sono intrattenuti con la corsa dei go-kart.. Questa è stata una corsa seria, dove gli snipisti supercompetitivi hanno gareggiato uno contro l'altro per l'onore e per la gloria nel circuito Happy Valley. I gironi di eliminazione hanno portato alla fase finale - un vertiginoso spettacolo di velocità, collisioni, uscite di pista e premi sul podio. Alcuni hanno ricevuto severi colpi al proprio ego, dopo aver compreso che la velocità e l'abilità tattica sul campo di regata non sono proprio le stesse sulla pista di gara! Al Go-kart è seguito un viaggio in carovana verso un'affascinante cena in campagna, che ha dato la possibilità ai velisti stranieri di degustare le specialità della regione, all'aperto sotto le luci scintillanti.
La notte numero due ha portato un'altra incredibile cena presso il club con piatti della cucina locale, seguita da una ilare serata con il Piada Bingo. I partecipanti, la cui lingua madre non era l'italiano sono stati in lieve svantaggio. Dopo vari tentativi infruttuosi di vincere, Nadia Deferm (BEL) (anche lei non madrelingua, il che

può spiegare la sua confusione) ha vinto l'ambito fiocco, donato dall'Olimpic Sails, uno dei tanti generosi sponsor della regata.

La regata è terminata con la cerimonia di chiusura, durante la quale sono stati consegnati doni a tutti i partecipanti stranieri e sono stati calorosamente applauditi gli organizzatori della regata Alberto Perdisa e Giovanni Stella.

Se hai bisogno di una regata che ti ricordi il perché regatare con lo Snipe, allora partecipa il prossimo anno al Piada Trophy. Non rimarrai deluso, non importa come vadano le regate!

Genova, 21/22 giugno - Coppa 2 Golfi "Trofeo Sanguinetti"

Le due cronache sul "Trofeo Sanguinetti" che seguono meriterebbero un premio speciale. Oltre che raccontare le regate con grande competenza e dovizia di particolari, lo stile ed il senso umoristico di Emanuele Tua e Massimo Tognoni appassionano e divertono il lettore.

Sentiamo l'obbligo di ringraziarli di cuore per il loro contributo che concorre ad alzare il livello del nostro notiziario e li invitiamo ad ulteriori interventi.

E' arrivata l'estate!!!

E' arrivata proprio quella che tutti i mediterranei, quest'anno, hanno atteso a lungo. Quattro giorni fa, eravamo ancora al freddo, con piogge incessanti. Addirittura, a Cuneo, abbiamo acceso il riscaldamento. Ma sabato e domenica il tanto agognato anticiclone delle Azzorre, che nessuno sa bene cosa sia, ma fa tanto figo nominarlo, è arrivato; Alleluja alleluja!!

Ed estate sia!

Quest'anno, ho accolto il periodo caldo dell'anno a Genova, per l'esattezza a Vernazzola. A meno di un chilometro a levante, c'è il monumento che ricorda il punto da dove è partito Garibaldi, con i suoi "Mille".

Lo storico e bellissimo Circolo Vele Vernazzolesi, come ormai da due anni, ha ospitato una regata, chiamata "Dei Due Golfi" perchè organizzata in partnership con il Circolo USMI di Quinto.

Il posto è suggestivo; è una classica spiaggia di ciottoli liguri. Il mare azzurro, con alle spalle un paesone non troppo rovinato dal cemento selvaggio, che negli anni passati ha devastato altri incantevoli borghi di pescatori.

L'accoglienza è stata encomiabile. Massimo Tognoni, gran anfitrione del momento, ha risolto tante piccole richieste di noi regatanti, con la complicità di tutto lo staff. Un gran bel Circolo, supportato in primis dal Sig. Mauro, che risolve qualunque problema, poi i bravi Emanuele, Gin, Nicolò, Uccio e Federica Junca, ex brava regatante.

La discesa a mare è agevolata dal personale del Circolo e la risalita aiutata da un argano elettrico.

Zero fatica!

Le regate si sarebbero dovute svolgere tra sabato e domenica, ma il dì di festa, il vento non ha voluto deliziarci.

Il campo di regata di sabato, è stato posizionato davanti a Quinto. Grazie a rimorchi ben 14 Dinghy si sono presentati alla partenza. Un gruppetto in arrivo dalla base dello Yacht Club Italiano, un altro, dalla ben più vicina Vernazzola.

Qui, la prima gradevolissima sorpresa: un Luca Manzoni, dopo mesi di isolamento, si presenta con un nuovissimo e stupendo Bonaldo armato con una velocissima randa dell'artista Ballarin. Probabilmente il più veloce della flotta, almeno di bolina.

Il vento è debolissimo, intorno ai 3 metri e la corrente, insolitamente da sud-ovest.

La partenza, puntualissima, è stata preparata ad arte dal Comitato di Regata delle bravissime signore Lilia Cuneo e Olga Finollo ed il signor Ettore Armaleo in arte, *Cucciolo*: un'istituzione tra i Giudici in Liguria.

Partono bene in boa il solito Penagini e Tua. Il resto del gruppo in battello. Subito molto veloce si nota Titti con un nuovo legno di Riva chiamato, e solo lui avrebbe potuto farlo, "**Karmasutra**", Luca col Bonaldo e Jannello. Alla boa di bolina Tua arriva per primo seguito da Jannello, Vincenzo e Luca. Tutti gli altri, comunque, molto vicini.

Le posizioni non cambiano in tutta la poppa.

Verso metà bolina il vento molla il gruppo dei primi che si controllavano sul lato "a terra" a posizioni ormai cristallizzate, per farsi vedere dagli inseguitori, verso il lato "fuori". Tant'è che le posizioni si ribaltano e da dietro vengono fuori bene, un bravissimo Emanuele Ottonello, da tutti chiamato "Nello", olimpionico in F.D, che vince con un Patrone Consorzio YCI, ex barca di un altro olimpionico, Gigi Croce, poi Titti, e il Bonaldo di Luca. Jannello, grazie alla sua tecnica (!!!), riesce a recuperare tantissimo e chiude ancora secondo sorpassando cinque barche ferme come boe. Tua finisce ottavo, dopo una penalità. Penagini addirittura 12°(!!!)

Vi confesso che ero nero di rabbia. A posizioni ormai stabilite, essere primo in condizioni a me non favorevoli e vedersi svanire un bel risultato dalle mani a duecento metri dall'arrivo, (riduzione di percorso alla boa di bolina) mi ha fatto proprio schiumare...e datemi torto!!

Il vento cede del tutto per poi risalire da Ponente. Un giro di quasi 180°. Classico da questa parti.

Il gommone appoggio, posiziona la boa di partenza, quella di bolina e via!

Parte in boa, Fossati Junior seguito da Tua e un coriaceo Massimo Tognoni. Il gruppo prende il via in battello.

Il bordo buono si dimostra quello ipotizzato da Giacomo Fossati che monta per primo la boa di bolina. Seguono il legno Riva di Titti, il Bonaldo di Luca, il Patrone del Consorzio YCI di Nello, Tua, Jannello, Gin Gazzolo... Ancora attardato Vincenzo e un insolito Paco, che ha qualche problema alla barca (poi trovata e risolta una volta a terra. n.d.r.). Tua cammina bene in poppa e passa Ottonello e si avvicina ai primi. Nuovamente Nello tira un bordo che solo lui sa, e ritorna secondo in boa di bolina. Primo ormai è Fossati. Terzo gira Luca e Tua un po' dietro. Poi Gin, Jannello e Titti che ha perso parecchie posizioni dopo un primo giro da secondo.

La classifica vede primo Nello, secondo Filippo, poi un Luca in gran spolvero, Titti, Giacomo Fossati, Tua e Rebaudi.

Poi, a rimorchio, tutti a terra.

Io colgo l'occasione, di una piacevolissima brezza pomeridiana, per provare tantissime virate e 360°, da ripetersi ogni minuto.

Una volta a terra, i marinai del Circolo, l'onnipresente Mauro ed Emanuele, mi hanno aiutato ad alare la barca. Anche se il risultato non è arrivato come speravo, 4Orietta, questa volta si è proprio comportata bene. Sciacquata per benino lei, e doccia calda io.

Arrivano, anche mia moglie con i bimbi e una coppia di amici da Cuneo per il primo sole dell'anno...e si vede che è proprio il primo! Come vedono in mare, si fiondano in acqua per la somma gioia dei bimbi Luca, Federico e Leonardo.

La sera, siamo tutti invitati alla cena a base, ovviamente di tanto buon pesce. Mangiamo benissimo, nella sede del Circolo che ha una vetrata sul mare. Il mio amico di Cuneo, Ettore, anche lui intento a deliziarsi tra cozze e pescespada a profusione, mi chiede cosa ci facesse un aratro appoggiato in terra. Mi cadono leginocchia!!!

Un aratro???? E' un'ancora, non un aratro, un'ancora!!!!!! Suma prori d'Cuni, nee!!!! (siamo proprio di Cuneo, nee!!! n.d.r.)

La serata va via liscia, tra racconti di mare e scemate varie. Bella compagnia e zero pensieri. Ottimissima la cena, felicemente molto informale.

Domenica, le previsioni, non lasciano molte speranze. La "bolla" di alta pressione, dona una giornata di tanto sole e poco vento. L'odore di abbronzanti si fa più forte e le grida dei bimbi è un classico delle spiagge in questo periodo.

La giuria esce in acqua per essere pronta a cogliere la prima possibilità di dare la partenza, per la terza prova in programma.

Con nostra sorpresa, vediamo che da Genova arrivano i gommoni con i Dinghy a rimorchio. Il vento manca del tutto e i prodi timonieri rimangono a giellare al largo davanti al circolo. Le ore passano. Mentre noi a terra, con le barche armate, ci dedichiamo ai bagni, gelati, chiacchierate al fresco, semmai con una bibita ghiacciata in mano, i nostri gagliardi concorrenti sono in mare, e continuano a rimanere al largo. Le ore passano. Noi a terra, mangiamo un leggero pranzo. Ovviamente all'ombra. Loro sono sempre fuori...senza pranzo!

Alle due inizia il Gran Premio di Formula Uno. Andiamo al fresco bar per vedere una grande Ferrari vincente. Gli altri sono in mare ad aspettare.....ormai brasati dal sole a picco!

Finalmente la Giuria annulla la regata del giorno, per palese mancanza di vento.

Noi disarmiamo e carichiamo. Loro (quelli che hanno passato cinque ore in mare) tornano mesti e arrostiti, in porto a rimorchio.

Per la premiazione arrivano i nostri reduci di una giornata "allo spiedo", prima in mare poi sull'arroventato piazzale dello YCI a caricare le barche. Non rossi dal sole.....direi, fosforescenti!!!!!!

L'unico che azzecca anche questo "bordo" è Luca Manzoni, che sabato sera disarma, carica la barca sul carrello e torna dalla sua Rosy, dicendo che, secondo lui, la Domenica non si sarebbe regatato. Primo, con distacco, in boa!!

Il brillantissimo sig. Enrico Sclavi, si presenta come "vice del vice del Presidente del CVV, il sig. Belgrano", e consegna ricordi della regata a tutti e premia i primi con splendide enormi coppe offerte dalla famiglia Sanguineti. Ottonello fa il pieno: primo in assoluto e primo master. Bravissimo!

Non poteva mancare un bel rinfrescone per tutti, degno di Yacht Club ben più blasonati.

Il ritorno a Cuneo è un viaggio perfetto. Pochissime macchine per l'autostrada più caotica del mondo, perché sono tutti pronti a vedere la Nazionale contro la Spagna agli europei...che perdiamo...
Bravissimi tutti; Giuria e organizzazione.
Io ho già fatto la pre-iscrizione per il prossimo anno. Meglio portarsi avanti col lavoro!
Comunque, l'estate 2008 è arrivata, e proprio oggi!!
Il prossimo anno non mancate, ve lo consiglio.
Emanuele Tua

Il "Motivatore"..... c'è!!!

Finalmente anche quest'anno è arrivato il momento della Regata organizzata dal mio amato Circolo Vele Vernazzolesi con l'USMI di Quinto, la Regata dei due Golfi, Trofeo Challenge Piero Sanguineti.

Non essendo disponibile Alessandro Bruzzone del CVV con la sua *Tomasina* d'antan né la coppia Padre e Figlio Gallieno e Gualtiero Ferri dell'USMI, mi ritrovo ad essere l'unico partecipante di casa.

Sentendo il peso di tale responsabilità nei giorni precedenti mi adopero per dare una mano negli aspetti organizzativi e per coinvolgere gli amici della Classe per invitarli a partecipare alla regata: telefonate, e-mail e via via arrivano le adesioni: Ottimo! ci saranno quasi tutti i campioni consacrati della zona: giusto per citarne qualcuno... Penagini, Gin Gazzolo, Tua, Paco, Superpippo.....nonchè Titti Carmagnani che in questa occasione sfoggerà l'Abito Classico...e molti altri....che bello, sono proprio contento...qui bisognerà far di tutto per fare bella figura! E così qualche giorno prima dopo aver sistemato la barca al meglio riesco persino a fare un'uscita di allenamento con un bel vento di scirocco.

Arriviamo al faticoso giorno finalmente vedo la lista completa dei partecipanti, tutti ottimi timonieri e mi passa per la testa un'intuizione che cerco subito di rimuovere...

Usciamo in mare, campo di regata davanti all'USMI a Quinto, vento pochino ma si riesce a partire, parto male come al solito e come al solito mi ritrovo, me tapino, nelle retrovie a girare la prima bolina. Dopo una poppa in cui recupero qualcosa mi ritrovo a iniziare una bolina senza vento al fianco di Gianni Castellaro e quasi immobili si chiacchiera. Dopo un po' decido di cercar fortuna provando un bordo a terra.. et voilà.. mi ritrovo grazie a un fortunoso refolo a recuperare moltissimo addirittura a vedere dietro di me alcuni dei mostri sacri di cui sopra, peccato che l'illusione dura poco infatti si ferma tutto e dall'altra parte invece vedo gli altri ripartire piano piano ma inesorabilmente arrivando alla boa dove si chiude la prova grazie alla riduzione di percorso. A questo punto ho ancora un po' di vantaggio su chi come me ha disgraziatamente scelto il bordo sbagliato, guardo incredulo: è Gin!. Manco il tempo di riavermi per la sorpresa e pur senza vento vengo sorpassato in scioltezza di mestiere...

E così, come mi si confà abitualmente, mi accomodo all'ultimo rassicurante posto.

Dopo un po' di attesa la giuria decide che si può approfittare di quell'arietta leggera che c'è adesso che oltretutto sembra stabile. Decido di partire in boa e azzecco la partenza davanti ci sono Giacomo Fossati e Tua "il Toro di Cuneo". li seguo sulla sinistra del campo saliamo molto e il gruppo invece bordo a terra è molto più basso. Entusiasmo! Se va avanti così... Mi incollo a Tua (almeno, penso, so da che parte andare...), lo vedo virare e dopo un po' lo imito peccato però che da principiante quale sono mi dimentico di dare un'occhiata sullo specchietto retrovisore e infatti dopo un attimo mi ritrovo, mura a sinistra, a dover dare acqua a tre o quattro barche che sopraggiungono e tornare indietro, come il buon Titti affettuosamente mi grida mentre disgraziatamente getto alle ortiche quel poco di buono che avevo fatto. Recuperare con questo vento debole è per me impossibile e a questo punto non so più da che parte andare, Manu e gli altri ormai li ho persi, cerco di arrangiarmi come posso, ovvero male.

Nonostante tutto giro la boa e ho dietro me diversi concorrenti tra cui l'illustre Paco... altra sorpresa da cui mi riprendo pochi minuti dopo quando mi è già avanti in poppa... Il mondo è ritornato dritto.

Termino la seconda prova penultimo dopo essermi fatto uccellare alla boa di poppa dall'esperto "Magnum P.I. Castellaro" alla guida della sua Ferrari Santorsola nera.

Durante il rientro esce il vento e così in molti ci facciamo dei bei bordi con un vento che permette anche di stare ogni tanto alle cinghie... ma ormai è tardi per la regata...che peccato.

Alla sera c'è però da tirarsi su il morale: Il CD del CVV ha fatto le cose alla grande e all'interno della bellissima sede del nostro circolo viene servita una cena da leccarsi i baffi apprezzata moltissimo da tutti i partecipanti. Al mattino dopo armiamo le barche ma la situazione fa presagire che difficilmente il vento arriverà. Una bellissima e caldissima giornata di sole in assenza di vento, giusto quel mezzo metro per rinfrescare i numerosissimi bagnanti. Per nostra fortuna il campo di regata è davanti a Sturla e così rimaniamo a terra in attesa, Castellaro, Tua, Robotti, Ottonello, il sottoscritto e un previdente e saggio Gin Gazzolo che il giorno prima invece di rientrare con gli altri partecipanti allo YCI da cui era partito era rientrato da noi. Gli altri invece arrivati dallo YCI alle 10,30 sono in mezzo al mare e inizia per loro una lenta cottura tipo "asado" che termina verso le 14,30 quando la giuria saggiamente decide di annullare la regata. E così tra una bibita e una partita a chiacchiere con gli amici dinghisti riaffiora e si conferma l'intuizione a cui

accennavo: l'avevo rimosso ma fin da subito era chiaro che il mio destino era inesorabilmente segnato...che il mio bell'Ultimo in Classifica non me lo avrebbe tolto nessuno.

Emanuele Ottonello di Voltri, Master, recente acquisto della classe Dinghy, ma i suoi trascorsi Olimpionici sull'FD la dicono tutta, autore di un primo e un secondo, vince la classifica generale e quella Master, secondo Filippo Jannello, abituè del podio, terzo Luca Manzoni che sfoggiava una bellissima barca nuova di zecca...infatti lì per lì non lo avevo nemmeno riconosciuto. Titti Carmagnani con la sua splendida barca Genoana e quindi ancor più bella, si aggiudica il premio per la barca classica. Peccato che il vento ci abbia traditi, perché la manifestazione è stata organizzata molto bene e la proverbiale ospitalità del CVV è stata molto apprezzata. Un anonimo commento che vale per tutti: "bel posto, generosi premi, ottima cena e in più ci mettete pure l'ultimo in classifica..."

Eh già, pur giocando in casa : Ultimo!

Il "menaggio" da parte degli amici del Circolo a questo punto mi tocca di diritto. I più buoni mi ricordano il classico "Nemo Profeta in Patria!" Rispondo ridendo "si ma io nemmeno dalle altre parti"...eh eh eh!

Mauro Bonamano, anima del CVV, mi ricorda la vecchia pubblicità con i Brutos di quando ero bambino: "Nonostante le botte che hai preso hai sempre una buona cera! Ottima direi, Cera Grey !!!"

A questo punto Gin e Emanuele, Istruttori del CVV, filosoficamente mi suggeriscono, vista la costanza e la regolarità dei miei piazzamenti in regata, di proporre alla Classe la Figura del "Motivatore": si perché anche quando in regata vai male e ti deprimi puoi sempre pensare : c'è di peggio, però guarda Tognoni che nonostante tutto ultimo si diverte e se la ride!!!

Lo credo bene! Quello che conta è che io mi diverto ad andare in barca e a frequentare le belle persone che animano la Classe e poi piano piano...molto piano, migliorerò, d'altronde il livello tecnico della Classe Dinghy è davvero molto elevato, qui ci sono dei campioni, regatanti con esperienza di anni e anni, bisognerebbe essere dei fenomeni per colmare in poco tempo questo enorme gap e io (velista e regatante da pochi anni) fenomeno non lo sono mai stato. Però l'idea del non è affatto male: se la Classe decidesse quindi di ratificare questa proposta sono disponibile a candidarmi per portare con dignità e allegria il titolo di "Motivatore", titolo che sarò felice di cedere a chi più meritevole di me.

Un ringraziamento ai CD di CVV e USMI, a tutti gli amici partecipanti, alla Giuria, a tutti coloro che in mare e a terra hanno contribuito alla riuscita di questa manifestazione e ovviamente alle nostre amate Signore che ci hanno sopportato anche questa volta.

Alla prossima! (Massimo)

Bellano, 21/22 giugno - Trofeo Leopoldo Colombo

Si è disputato nelle acque di Bellano, Lago di Como per i pochi che non lo sapessero, il primo trofeo Leopoldo Colombo riservato al Dinghy 12 p. classico.

Il trofeo fortemente voluto dai figli Giorgio e Roberto del compianto "Poldo", ha avuto un insperato successo di partecipazione con ben 15 "puri legni" iscritti, nonostante la regata fosse in calendario ma non inserita nel Trofeo Nazionale del Dinghy Classico.

Finalmente a Bellano abbiamo assaggiato il caldo di una stagione avara di belle giornate, caldo che è perfettamente coinciso con il primo giorno d'estate.

La presenza nel parterre di tanti volti noti con alcuni graditi ritorni ed una ammiratissima barca nuova, manco a dirlo un Colombo, sul piazzale del Circolo Vela Bellano ha fatto sì che dal primo giorno si iniziasse una proficua discussione su barche di legno vecchie e nuove, con la evidente conclusione che a parte la vela, il modo di armarle e di curarne la manutenzione, le barche sono assolutamente uguali tra loro. C'era il Colombo di Carlo Marietti, anno 1955, ed il Russo di Paolo Corbellini, anno 1953. Renzo Santini ha varato il suo dinghy "Emilio II", un bel Lillia in mogano del 1963 stazzato col numero velico ITA1371, appena restaurato da Gianni Ravasio di Dervio: un recupero importante, un valore storico, con questa barca Gianni Lillia partecipò al campionato italiano del 1963 a Napoli. Dopo aver sofferto a lungo in un qualche garage in attesa di diventare legna da ardere, ecco la rinascita e finalmente la prima uscita in acqua!

Andiamo alla cronaca sportiva.

Si entra in acqua alle 13 come da bando di regata, dopo un breve briefing ed un aperitivo di benvenuto.

Vento da 3 a 5 metri, regolare e senza onda, condizioni ideali per i legni, come solo a Bellano ed in pochi altri posti si possono trovare.

Prima prova vinta da Giuseppe La Scala, con al seguito il fratello Filippo e Fabio Mangione.

Seconda prova vinta dal ritrovato Pino Comerio seguito dal regolarissimo Fabio ed ancora da Filippo.

Terza prova vinta da Fabio, secondo Giuseppe, terzo Comerio.

Dopo la prima giornata Fabio è in testa seguito a pari punti da Comerio e da Filippo.

La domenica dopo le principali modifiche o regolazioni, tutti in acqua. Condizioni di vento e onda molto simili al giorno prima. Filippo con acuto degno dei.....suoi giorni migliori piazza due splendidi primi e vince la

regata. La sfida a distanza tra Mangione e Comerio, ha penalizzato entrambi, facendo scappare Filippo, ma si sa.. tra i due litiganti...Comunque bravo Fabio per la regolarità dei risultati (ha scartato un terzo) e bravo anche a Pino che è tornato tra noi con la giusta grinta.

Dopo questa regata si possono fare alcune considerazioni tecniche ben visibili dalla classifica. Quattro vincitori per cinque prove tutti su barche diverse, poi la regolarità di piazzamenti, ed infine pochissima differenza all'arrivo tra i primi e gli ultimi. Segno che le prestazioni dei legni sono simili, penalizzano gli errori, premiano la regolarità ed esaltano le doti del timoniere.

Appena scesi dalle barche, una ottima e rinfrescante pausa a base di frutta e sangria da inizio alla serata sociale. Il seguito nel corso della ricca cena sulla terrazza all'aperto del CVB. Alla cena era presente la signora Bariffi e l'amico Ballarin, senza barca ma con la signora Doriana.

Infine la premiazione ha visto una ricca distribuzione di coppe e portachiavi, oltre allo splendido trofeo triennale dei fratelli Colombo, che potrà rimanere di Filippo, se vincerà le prossime due edizioni e...porterà i suoi due splendidi bambini.

Un premio anche all'unico equipaggio femminile, Anna Guglielminetti?, che dalla prossima regata dovrà anche decidere se regatare da sola o....andare a spasso con il marito (vedere classifica).

Un grazie infine, e non di maniera, alla famiglia Colombo, di cui erano presenti anche due giovani eredi, ed alla ineccepibile Presidentessa del Comitato ed amica ormai dei legni, Franca Venè. Arrivederci al prossimo anno, con la speranza di vedere questa manifestazione aggiungersi al campionato del dinghy classico.

Il "Trofeo Colombo" ...visto dalla "moglie del dinghista".

Si inaugura oggi a Bellano, il trofeo "Leopoldo Colombo" di Dinghy classici, voluto dai fratelli Giorgio e Roberto, in ricordo del padre "Poldo" fondatore, negli anni quaranta, dell'omonimo Cantiere nautico che diede inizio all'ormai affermata e prestigiosa attività, proprio con la produzione di Dinghy 12 p. estesasi poi ad altre imbarcazioni in legno ... e proprio un "Colombo" datato 1955 (quello di Carlo Marietti) ha partecipato alla regata, non sfigurando in "pregio" col nuovo, fiammante Dinghy in esposizione!

Qui il paesaggio è avvolgente, a volte magico e altre minaccioso, mentre il lago dalle sponde scoscese è un tutt'uno con la montagna e lo scintillio dell'acqua che sotto i raggi del sole illumina la valle ... cede lentamente il proprio scettro, all'avvicinarsi, mai scontato, delle ombre scure della sera ... scandite dal vento.

E' in questa alternanza di buio e luce, di terra e acqua, di sole e vento che, tra molte contraddizioni, si è forgiato il carattere dei bellanesi... che non si sentono "laghè" né montanari... non più operai né commercianti... né, tanto meno, con la vocazione al turismo... ecco, potremmo, però, definirli "artisti"! Questa piccola comunità, infatti, ha dato i natali a personaggi illustri... sia nel passato che nel presente... che si sono distinti nella Poesia, nel Teatro, nella Narrativa, nel Cinema, nella Scultura e soprattutto nella Pittura ... da Tommaso Grossi ... a Velasco Vitali.

Ma allora... perchè a Bellano, il Trofeo Colombo?

Perchè a Bellano, oltre al lago, all'Orrido (scavato nella montagna dal torrente Pioverna), al Bellanasco (vento serale, freddo e secco, che scende dalla Valsassina rendendo la stagione invernale, per i meno temprati, insopportabile)... c'è la Brevia ... un bel vento termico che soffia steso, costante e in ore comode ... facendo la felicità dei velisti. A Bellano, paradiso della vela, si va in vela a cominciare dai giovanissimi della scuola, per finire coi più attempati dinghisti.

Il Circolo Vela Bellano, che ha ospitato la manifestazione, assieme al tempo e al vento che non hanno deluso, ha sancito l'inizio di un Trofeo che andrà a ripetersi nel tempo: la partecipazione è stata numerosa, le prove disputate sono state cinque ed ha vinto il bravo Filippo La Scala al quale è andata anche la Coppa Challenge che si tramanderà al vincitore del prossimo anno.

Gli spuntini, l'aperitivo, la cena sulla suggestiva terrazza a lago del Circolo, hanno allietato la regata e ci hanno permesso di stare piacevolmente tra amici.

Renzo Santini, organizzatore della manifestazione, in concomitanza di questo evento, ha varato il "rinato" Emilio II (Dinghy del 1963 sottratto al macero) ... ma non volendo essere da meno, si è "ribattezzato" come dinghista ... con un bel tuffo in acqua, durante la regata, che data l'improvvisa calura estiva, avrebbe anche potuto considerarsi "voluto" ... ma tutti sappiamo che non è così!

Allora ... al Trofeo Leopoldo Colombo ... buon vento e lunga vita! (*Tina, la moglie del dinghista*)

Forte dei Marmi, 21/22 giugno - Trofeo V. Aliboni (4a prova CAT)

9 Dinghy raggiungono la Compagnia della Vela di Forte dei Marmi. La loro prima volta; l'intento è quello di agganciare l'interesse dei numerosi bagnanti che mi chiedono seppur in buona fede: " regate con questi gozzi a vela?". Mi rattristo, ovviamente.

Il circolo ci riserva un ampio parcheggio per i carrelli e le autovetture, ma non ci offre nessuna manovalanza se non il bagnino per gli ultimi 10 metri della battigia alla quale si arriva dopo 150 metri di spiaggia dove ci sono delle pedane. Uniamo le nostre forze e riusciamo a portare un bel numero di Dinghy in battigia. Siamo stanchi, ci tuffiamo e ci riprendiamo.

Il bando di regata recita 30 euro per 2 giorni di appassionata vela, e così resta anche se partecipiamo un solo giorno, con 2 prove (...già siamo a Forte dei Marmi!!).

Le istruzioni di regata sostituiscono la nostra T con la K e il sottoscritto se ne dispiace. Non trovo la scaletta oraria della partenza, penso che saranno sempre i soliti 5 minuti. Così è quando partiamo per la prima prova. Strana cosa vedere nell'ultimo minuto trascinare dal controstart la boa di partenza al vento. Forse danneggiò Luca Toncelli in partenza. La prova è vinta dal sottoscritto su Italo Bertacca e Leoni Nicola.

Aspettiamo Alberto Ridi con il suo gran bel legno; appena giunto inaspettatamente il battello giuria da i 5 minuti. Io e quasi tutti, tranne Bertacca e Mireno Leoni, ci troviamo molto distanti dalla linea. Impreco perché il tempo non basta, per giunta dobbiamo bolinare per arrivare sulla linea.

Arrivo prima di altri, imposto ma mi diranno al termine che sono fuori: la Giuria aveva, guarda caso dato 6 minuti...ma dove è scritto?.

Regato ravvicinato a Bertacca che mi copre ovunque. Non mi lascia spazio e anche Nicola Leoni è della partita. Bertacca vince la prova, seguito da un grande Nicola Leoni di pochi centimetri sul padre Mireno (ocs) e su Cusin (ocs).

Bravi: Orsini, Ruzzante, Mugnaini.

Vince il Trofeo Aliboni Italo Bertacca su Leoni Nicola e Toncelli Luca.

Mentre io ero già a Pisa pare che la giornata sia terminata con un gran consenso per il cibo offerto a terra.

(Fabrizio Cusin)

Preparando la regata del 1° Trofeo Virgilio Aliboni.

Virgilio Aliboni, ma tutti a Forte dei Marmi lo conoscevano come Virgì. Grande maestro d'ascia, lavorava in un capannone sull'arenile tra il Bagno Roma e il Bagno Impero. Noi ragazzi andavamo spesso a trovarlo, trovando disponibilità e accoglienza. Nel capannone regnava una confusione incredibile, ma questo era proprio il regno di Virgì. Come fosse possibile che dal quel marasma potesse venir fuori una barca, e che barca, o un patino Dio solo lo sa. Eppure le barche di Virgilio erano le migliori della Versilia ed oltre: non solo bellissime, vere opere di ebanisteria, ma anche vincenti perché Virgilio, pur non essendo stato un regatante di alto livello, era un grande agonista. Per lui, la sua barca doveva andare più forte delle altre, doveva vincere, e ciò quasi sempre accadeva e se non accadeva era per colpa di un equipaggio scadente. O, almeno, lui la vedeva così. Il fatto era che una quantità di piccole attenzioni facevano sì che le prestazioni fossero migliori, ma Virgì fece ancora di più: una magistrale intuizione di linee d'acqua più performanti gli permise di ottenere risultati strepitosi con quelle Classi U che negli anni cinquanta andavano per la maggiore. Oggi, ripensando a questa mitica figura, affiorano ricordi ed immagini di qualche dettaglio suo tipico: il matitone con cui disegnava le linee della carena, così a mano libera su dei grandi fogli di spessa carta color nocciola; i rotoli di disegni ammassati in qualche angolo del capannone, il merlo indiano che ti diceva ciao. La Cristina, sua moglie, che appariva improvvisamente sempre affaccendata a tenere in ordine la casa contigua e che ti domandava notizie delle zie. Una caratteristica di Virgilio era quella di discutere con tutti e non trovarsi d'accordo quasi con nessuno. I Fortemarmini, non me ne vogliano, lo dico con grande affetto, sono un po' così. Il mio grande amico Giulio che ha regatato a lungo con Alberto, il figliolo di Virgilio, mi racconta che mai, tornando da una regata, aveva ricevuto un complimento: "avete perso? Vuol dire che siete dei contadini..." oppure: "avete vinto? Vuol dire che gli altri erano più contadini di voi..." Ma il buon Virgilio, sotto i baffi, se la rideva.

Mi piace ricordarlo così e pensare a quanto mi insulterebbe, ma sempre bonariamente, se mi vedesse maltrattare il mio dinghy, quando arranco in regata nelle ultime posizioni. Domenica prossima nelle sue acque, proprio davanti al suo vecchio capannone, oggi rinomato ristorante, tra il Bagno Roma e il Bagno Impero, regaterò pensando a Virgilio Aliboni, anzi a Virgì. E, di sicuro, mi prenderà un gran magone. E guarderò verso terra. E chissà che non riesca a scorgerlo sulla battigia, con le mani sui fianchi, con i suoi pantalonacci blu da lavoro troppo larghi, scrutando l'allineamento e scuotendo la testa, perché "in mare bisogna saperci andà....."

(Alberto)

Anguillara, 21/22 giugno - Bolinone di Monticchio

Domenica 22 giugno il lago di Bracciano "ci ha mandato il miglior ponentino (ino-ino) che c'è". Era il giorno più lungo dell'anno ed era giusto fare la regata più lunga. Solo per arrivare in partenza dal Pizzo di Anguillara (Cvt) a Monticchio un'impoppata di più di 3,8 miglia poi il percorso di gara una bolina 4,1 miglia, rientrati al circolo abbiamo fatto complessivamente 12 miglia quasi come dal Circeo a Ponza. Per la statistica è doveroso registrare l'età media dei regatanti: anni 61, complimenti.

LA REGATA: all'inizio un lungo duello sui scarsi, con continui cambiamenti al comando. Poi a centro lago, dove più che agli scarsi si deve fare attenzione alle differenze di pressione, pian piano è passato in testa Mauro Calzecchi; seguito subito dietro dai fratelli Provini e da Tolotti che navigavano marcandosi strettamente. Il jolly del bordo estremo se lo sono giocati Cossellu tutto a destra e Sanzini tutto a sinistra; ha visto giusto il primo che è riuscito a tagliare l'arrivo a meno di un minuto dal bolide rosso di Calzecchi, terzo Massimo Provini, quarto Stefano Tolotti, quinto Riccardo Provini, sesto Giorgio Sanzini che a sinistra non ha trovato le solite ultime raffiche del ponentino serale che sul lago vengono definite "a girasole". Per i fratelli Cerocchi Pio settimo e Paolo ottavo c'è da dire che rientravano, come Mauro Belisario nono, dopo una lunga assenza dai campi di regata, purtroppo il nostro Dinghy 12p non perdona la mancanza di allenamento.

Un bravo lo merita Alberto Marini classe 1935, con *REGULUS* uno splendido Colombo in legno 100%, non ha mai mollato ed è arrivato fino in fondo alla maratona sabatina.

Perfetto il lavoro della giuria con il giudice nazionale Sergio Masserotti ed il validissimo D'Andrea sulla barca Boa.

Al Circolo Velico Tiberino in mattinata, alla presenza del segretario Giorgio Pizzarello, c'è stata la cerimonia della consegna della Coppa Sabazia (classifica che raggruppa le tradizionali regate del lago Sabatino) vinta nel 2007 da Massimo Provini.

Il segretario AICD non ha regatato nel *Bolinone* perchè troppo stressato dalla preparazione di quelli che saranno, per la flotta Romana del Dinghy 12p, due fine settimana molto intensi: prima la regata nazionale Coppa Franco Pizzarello il 28-29 giugno poi l'Internazionale del Dinghy 12p Classico il 4-5 e 6 luglio.

Nota finale

Domenica 22 giugno i Dinghy 12p regatavano a :

Cervia, Genova, Mondello, Bellano, Forte dei Marmi, Anguillara e Salò .

Complimenti la nostra quasi centenaria barchetta ha battuto un altro record .Viva !!!

Classifica Bolinone di Monticchio 22 Giugno 2008 Circolo organizzatore CVFZ-CVT:

1. Mauro Calzecchi
2. Salvatore Cossellu
3. Massimo Provini
4. Stefano Tolotti
5. Riccardo Provini
6. Giorgio Sanzini
7. Pio Cerocchi
8. Paolo Cerocchi
9. Mauro Belisario
10. Alberto Marini (legno 100%)

Salò, 22 giugno - Salò Dinghy Cup (2a prova)

Finalmente è estate e il golfo di Salò è tornato alle sue solite condizioni da dinghy!

Eravamo solo dieci, ma non ci siamo risparmiati i duelli come dimostra l'alternanza di vincitori (Marzollo, Lovato, Coppola) e anche tra gli inseguitori non sono mancati i testa-testa ravvicinati.

Sappiano gli assenti che si sono persi molto, compresa l'occasione di trovare a terra un Pino Viacava generoso nei suggerimenti per migliorare l'assetto della barca.

Spero di farne tesoro per la prossima regata e che il secondo posto ottenuto nella seconda prova di ieri non resti un fatto isolato. (Ezio)

Anguillara, 28/29 giugno - Trofeo Pizzarello (Regata Nazionale - 5a prova TCM)

Quaranta dinghy si danno appuntamento al trofeo " Franco Pizzarello" regata classica della Classe

che quest' anno torna nazionale nelle acque di Bracciano.

Per ragioni logostiche - legate allo spazio - il Circolo Velico Tiberino, che in passato aveva organizzato con successo la regata e che vanta una sede bellissima ma inadatta a un numero di barche di poco superiore a quelle dei soci, ha ceduto al Bracciano Sailing Team l' onere di ospitare la regata.

Uno spazio migliore con verdi prati degradanti sul lago non poteva essere trovato sia per le imbarcazioni, per i carrelli e le auto.

Tutti gentilissimi si fanno in quattro per aiutarci e la sistemazione delle barche e l' armamento avviene sul prato all' ombra dei pini marittimi ! Un sogno.

E l' ombra è proprio necessaria perché purtroppo il caldo afoso degli ultimi giorni f prevedere che il consueto vento del primo pomeriggio tardi ad arrivare o che non raggiunga l' intensità che rende questo campo di regata- in un parco naturale – uno dei più adatti alle caratteristiche della nostra barchetta.

Prima regata

Vento da 210 – 220.

Subito dopo la partenza il vento cala e salta sulla destra di trenta gradi

Sono avvantaggiate le imbarcazioni partite in prossimità della nave giuria che quasi di bordo navigano sulla boa di bolina.

La partenza sarebbe stata forse da ripetere ma il vento leggero e il dubbio che un' altra partenza sarebbe stata problematica per la posa delle boe (il lago in alcuni punti supera i 200 mt) e la rotazione momentanea inducono la giuria a far proseguire.

I più pronti ad avvantaggiarsi partendo in giuria sono Giorgio Pizzarello, Fabrizio de Feo, Gaetano Allodi, Elio Dondero, e Filippo Jannello.

Sulla boa in bolina gira primo con due lunghezze di partenza Penagini, che per togliersi dai rifiuti, effettua un breve bordo mure a sinistra per poi riuscire a raggiungere la boa con un unico bordo navigando sul limite del ritiro del vento.

Subito dietro gira Filippo Jannello che forse involontariamente ostacola l' entrata in boa di Giorgio Pizzarello mentre alle spalle separato da poche lunghezze si mette in luce Fabrizio De Feo che in poppa naviga diritto per boa senza orzare sul vento che continua a ruotare.

In fondo a quella che doveva essere la poppa e che si è trasformato in un lasco il motoscafo della Giuria comunica che la boa è stata spostata per 280 gradi

La posa della boa di bolina non è immediata per la profondità prima nominata ma il bordeggiare della seconda bolina è evidentemente più proficuo sul lato della rotazione del vento.

Da questa parte navigano Penagini e de Feo e fin dall' inizio Paco Rebaudi che andato a chiudere sulle barche che avevano effettuato un bordo mure a destra all' inizio della bolina conquista la terza posizione passando di prua a Filippo Jannello, Gaetano Allodi e Giorgio Pizzarello.

I primi tre navigando sull' apertura del vento aumentano il vantaggio sugli inseguitori e alla fine della poppa è primo Penagini seguito a breve da Fabrizio De Feo, e Rebaudi.

La regata alla fine della poppa non è finita perché quello che avrebbe dovuto essere un laschetto diventa un corto lato di bolina piuttosto insidioso perché l' entrata - tra la boa di arrivo e la nave giuria - viene a trovarsi nel filo del vento.

Penagini vince controllando i diretti inseguitori mentre Rebaudi riesce a superare De Feo navigando probabilmente più libero e presentandosi mure a destra all' incrocio decisivo.

Quarto Jannello, quinto Allodi, sesto Giorgio Pizzarello.

Settimo Calzecchi autore di una grande rimonta nella seconda bolina, per aver insistito in un lungo bordo mure a sinistra.

Primo dei classici Titti Carmagnani con il suo nuovo Karmasutra.

Prima delle " ragazze " Francesca Lodigiani trentunesima

Cena: alle 21 tutti ospiti in un caratteristico locale di Trevignano dove, nonostante la stanchezza accumulata nella giornata, ci siamo ritrovati nel clima di allegria che contraddistingue le nostre regate a gustare piatti della cucina laziale-romana.

Seconda Regata

Vento di 5-6 m/s da 210-220 con qualche raffica leggermente superiore.

Il campo di regata di Bracciano in queste condizioni oltre a essere divertente è spesso di difficile interpretazione probabilmente per la conformazione orografica del lago (quasi perfettamente circolare).

Virare sugli scarsi tante volte non paga come dovrebbe e spesso è più redditizio cercare di portarsi verso gli estremi.

In giuria partono De Feo, Jannello, Rebaudi, Valente, mentre più sottovento parte Giorgio Pizzarello vittima di una poggia di Penagini.

Sulla boa partono invece Il Super Master (NONNO) Sanzini, i due Provini, Cossellu.

Grande prima bolina sul lato destro del percorso di Alfio Valente che precede di poco Sanzini che invece proviene dal lato sinistro del lago.

Nei primi cinque giri Rebaudi che con soddisfazione può notare di avere frapposto diverse barche tra se e coloro che il giorno prima avevano concluso nelle prime posizioni.

Tra questi il meglio piazzato è Giorgio Pizzarello a ridosso dei primi , mentre Jannello, De Feo, Penagini, Allodi risultano essere nella condizione di dover affrontare un difficile recupero nella bolina successiva.

Col vento che cala leggermente Sanzini tenendosi sempre sul lato sinistro del percorso supera il bravo Valente mentre Rebaudi tiene la terza posizione.

Quarto è Giorgio Pizzarello, mentre il solito Calzecchi navigando sulla sinistra recupera posizione su posizione.

Sesto è Massimo Provini, e settimo il regolare Filippo Jannello.

Primo dei legni classici Capannoli che ha " inaugurato " a queste regate il suo legno del 1957 di recente da lui restaurato e stazzato per la prima volta pochi giorni prima della regata.

Prima delle "ragazze" Paola Randazzo 23°.

Terza Regata

Sempre vento da 210 –220 a calare.

Convinti che il lato " buono " sia il sinistro gran parte della flotta naviga da questa parte ma il bravo Marcello Coppola questa volta tenendosi a destra vira primo la boa di bolina. In evidenza dietro di lui di nuovo Alfio Valente, Calzecchi, Titti Carmagnani, che anche loro provengono dal lato destro del campo.

Dietro di loro Paco, Penagini, De Feo che però in prossimità della boa cade in mare per un problema tra scarpa e cinghia (scarpa sfilata sotto la cinghia).

In poppa le posizioni di testa non cambiano e nella bolina successiva si scatena Calzecchi che supera tutti lasciando alle sue spalle sulla boa in bolina Valente, Penagini, Rebaudi Coppola.

La regata finisce con primo Calzecchi (vittoria meritata) secondo Valente, Terzo Rebaudi che supera Penagini, quinto Coppola.

Per Marcello dopo il terzo in una prova a Portofino questo quinto posto è uno dei suoi migliori risultati: è solo questione di aspettare il giorno del colpo di cannone si avvicina.!

Sesto Giorgio Pizzarello con una incredibile rimonta sul lato sinistro, che lo ha portato a recuperare 300 mt al gruppo di testa.

Settimo Massimo Provini.

Primo dei legni Titti Carmagnani 12°

Prima delle " ragazze " Paola Randazzo 25°.

Dopo Regata

Fa indubbiamente piacere sentire esclamare da un regatante come Fabrizio De Feo, che sul dinghy partecipa per impegni su altre classi e di famiglia, purtroppo saltuariamente e a volta a distanza di mesi solo alle regate più importanti: *è sei mesi che non regato sul dinghy ma mi sembra che il livello si sia alzato ancora!*

Poche parole e , come sempre, misurate di Giorgio Pizzarello nella duplice veste di Segretario e di sponsor della regata intitolata a Suo Padre con il vivo ringraziamento per tutti: al Bracciano Sailig. Team in persona dell' onnipresente Presidente Fabrizio Micci, alla Giuria (Sergio Masserotti Presidente e tutti i Componenti) , al Comitato Tecnico in persona di Cesare Cislighi e agli assistenti alla regata. (in terra e in " mare ")

Toccante la poesia declamata da Enrico Papa soprattutto perchè in ricordo dell' Amico- recentemente scomparso - Sergio Michel.

A Rebaudi i complimenti più sentiti per la prima nazionale vinta: Paco è uno dei " giovani " (si sposa tra poco! ") più promettenti della classe e ha colto finalmente il frutto di qualche delusione sempre mascherata da un sorriso e dalla frase: *comunque sto migliorando!*

Tra pochi giorni si replica coi legni classici!

(S.S.T.A - Stundai Sailing Team Associati - ramo cadetto del Caiega Sailing Team)

I numeri della regata nazionale Dinghy 12p Trofeo F. Pizzarello 2008 :

Quaranta partenti ,tre prove e tre diversi vincitori.

Sabato 28 giugno si riesce a correre un' unica prova con poco vento e con continui cambi di direzione ed intensità, vince Vincenzo Penagini su Francesco Rebaudi e Fabrizio De Feo.

Domenica 29 Giugno, la consueta termica del lago di Bracciano entra regolare, nella prima prova ci sono 10-12 nodi, vince il Supermaster Giorgio Sanzini davanti al legno similplastica di Alfio Valente, terzo è Francesco Rebaudi. Nella seconda prova, con vento di 7-9 nodi, vince Mauro Calzecchi con il suo bolide rosso, secondo è Valente ,terzo Rebaudi .

Francesco Rebaudi grazie alla sua regolarità (2,3,3) vince la classifica finale e si porta a casa la grande coppa del Trofeo Franco Pizzarello 2008.

Classifica finale

1. ITA 2197 Francesco Rebaudi (CVS.Margherita) p.8
2. ITA 2198 Mauro Calzecchi (CDVRoma) p.13
3. ITA 2150 Vincenzo Penagini (YCIItaliano) p.16

Classifica master (60 anni)

1. ITA 2007 Giorgio Pizzarello (CDVRoma) p.16
2. ITA 2173 Massimo Provini (CVTiberino) p.37
3. ITA 1951 Stefano Pizzarello (CVTiberino) p.40

Classifica Supermaster (70 anni)

1. ITA 2193 Giorgio Sanzini (CVTiberino) p.31
2. ITA 2139 Ugo Leopaldi (LNI Napoli) p.78
3. ITA 1948 Sergio Ghira (CVTiberino) p.109

Classifica femminile

1. ITA 2096 Paola Randazzo (CDVSicilia) p.80
2. ITA 2082 Francesca Lodigiani (YCIItaliano) p.94

Classifica legni

1. ITA 2050 Attilio Carmagnani (YCIItaliano) p.19
2. ITA 2147 Giulio Alati (CNArgentario) p.76
3. ITA 65 Enrico Papa (CCTevereRemo) p,86

Bracciano, 4/6 luglio - Trofeo Internazionale 2008 George Cockshott

(3° prova del 7° Trofeo Naz. del Dinghy 12p Classico 2008)

Una notizia è certa: sul lago di Bracciano così tante belle barche di legno non si erano mai viste. Trenta dinghy dal numero velico 65 (1932) fino al Greta VI di Giorgio Pizzarello targato 2207 (2008), che idealmente rappresentavano l'intera storia della classe per un Trofeo (il primo finalmente) intitolato a George Cockshott che nel 1913 firmò il progetto di questa barca a vela che fu anche olimpionica nel 1920 e nel '28. Una rappresentazione che ha avuto anche un rilevante carattere internazionale: in acqua c'erano, infatti, sei equipaggi olandesi venuti con le loro barche; due turchi, uno tedesco ed, infine, uno giapponese.

Delle sette prove in programma ne sono state disputate sei, tutte con ottime condizioni di vento e di lago, con l'eccezione della seconda prova del secondo giorno, durante la quale in alcune zone del percorso, si sono avute raffiche molto violente, tant'è che molti equipaggi si sono trovati in difficoltà e con diverse avarie, e ne sono prova i ben nove ritiri, e, viceversa, i buoni risultati di chi - come è consentito dal regolamento - correva in due, come Anjo Kinkeernberg Van Ham vincitrice della prova, e poi buone quinte nella classifica finale. Con una evidente controprova nella sesta regata dove l'ottimo equipaggio femminile olandese è arrivato solo venticinquesimo (risultato scartato), preceduto proprio dai coniugi Guglielmetti di Rapallo, che, invece, erano stati brillanti terzi nella prova con forte. Chi, invece, non ha risentito degli sbalzi di vento, è stato il napoletano Gaetano Allodi (anche lui con una validissima prodiera), che con tre secondi posti e due primi (con lo scarto di un nono), si è aggiudicato con netto punteggio il Trofeo.

Secondo è stato Uberto Capannoli con un scafo del 1952; terzo Stefano Pizzarello, mentre al quarto e quinto posto troviamo i primi olandesi: Duuk Van Heel, e le due signore già citate, vincitrici di ben due prove. Dietro di loro, sono poi arrivati Roberto Armellin (con barca d'epoca), e Giorgio Pizzarello a bordo del suo nuovissimo dinghy costruito in Olanda e con la vela "imbisciata". Particolare non irrilevante che fa la differenza tra gli armamenti all'italiana con vela più grande e con la base libera, e quelli tradizionali come, appunto, si usano in Olanda. All'ottavo posto è poi giunto Vincenzo Penagini con la leggendaria "Scignuria" (anch'essa barca d'epoca) di Liliana De Negri, che però faceva un po' troppa acqua. Da segnalare infine sul piano del risultato, lo scivolone di classifica di Giulio Alati, nell'ultimo giorno: partito secondo e con la concreta possibilità di battersi per la vittoria finale, per una serie di sfortunate circostanze, è finito, invece, all'undicesima posizione. Due posti avanti al tedesco Peter Stemmler.

Il Trofeo (che si spera possa diventare un appuntamento fisso del calendario dei dinghy), è stato organizzato dal club "Sailing Team" e dal Circolo Velico Tiberino. L'atmosfera in acqua e a terra è stata quella tipica della classe: signorile e molto sportiva, con un'aggiunta di simpatia tra tutti i partecipanti, gli organizzatori e il Comitato di Giuria, presieduto da Sergio Masserotti, il quale non ha dovuto esaminare alcun ricorso, segno di correttezza e di grande maturità agonistica.
(Pius scripsit)

Dinghy classici a Bracciano

Bracciano- Una trentina di scafi in legno, rigorosamente attrezzati con albero, boma e picco anche essi di legno, si sono dati battaglia per la conquista del "Trofeo Gorge Cockshott" lo scorso fine settimana dal 4 al 6 luglio, nelle acque del lago di Bracciano, non nuovo alle manifestazioni Dinghy.

A dare il carattere di internazionalità era la presenza di concorrenti Olandesi, Turchi, Tedeschi e Giapponesi, internazionalità di partecipazione che non si verificava dal lontano 1924, quando il Dinghy12' si fregiava dello status olimpico.

E veniamo alla regata, Delle sette prove in programma nei tre giorni, ne sono state disputate sei, due al giorno, in condizioni meteo sempre differenti. Il primo giorno con la tipica brezza del lago da 240° che vedeva la vittoria nella prima prova disputata di Giulio Alati, il Comandante, mentre la seconda prova di giornata era appannaggio del toscano Uberto Capannoni.

Nella giornata di sabato un vento di Maestrale di 12 nodi con raffiche di 14, creava una onda corta e ripida che metteva a dura prova le gambe dei concorrenti. Il portacolori della LNI di Napoli, Gaetano Allodi, coadiuvato da una bravissima prodiera, faceva sua la prima prova, mentre l'Olandese Anjo Kinkeernberg - Van Ham si aggiudicava la seconda prova su una flotta che cominciava a risentire della fatica, tant'è che molti equipaggi si sono trovati in difficoltà e con diverse avarie, qualche scuffia e ben nove ritiri. La sera la tradizionale cena per i Concorrenti in un tipico locale ripagava e ritemprava dalle fatiche. La domenica sull'acqua spirava uno Scirocco di 8-10 nodi con un sole splendente e Anjo Kinkeernberg - Van Ham ne approfittava per bissare il successo della prova precedente. Gaetano Allodi, con impeccabile bordaggio vinceva la sesta ed ultima prova, consolidava il suo vantaggio e si aggiudicava il Trofeo con un invadibile "Score" (2-2-1-2 (9)-1). Completano il podio Uberto Capannoni e Stefano Pizzarello.

Classifiche complete e foto dell'evento: www.msphoto.it

1° Trofeo internazionale Dinghy Classico a Bracciano (da Pino De Marte)

Mi sembra giusto evidenziare sin dall'apertura di queste brevi e personali note, il carattere veramente internazionale di questa regata disputatasi nelle acque di Bracciano alla presenza di ben trenta equipaggi in acqua, di cui venti italiani e dieci stranieri. Il successo è stato completato da una serie di sei regate disputate con tre venti diversi (libeccio, maestrale e scirocco) nei giorni 4-5 e 6 luglio 2008. La configurazione circolare del lago di Bracciano fa sì che i venti provengano da tutte le direzioni, generandosi non per regimi di brezza di direzione dominante nord sud come nei laghi lombardi, ma come e proprio vento in funzione della situazione meteo generale.

Non si può parlare solo di regata ma di un evento che ci ha visto ospiti a tempo pieno del Circolo e della famiglia Pizzarello, a cominciare dalla cena di benvenuto di giovedì sera in una località che dalla strada per Sutri si inoltra in una fitta boscaglia per un buon numero di chilometri. Qui si comincia a fraternizzare con gli amici olandesi, tedeschi, turchi e giapponesi, in particolare con alcuni di loro che parlano bene l'italiano o l'inglese. Dopo la graditissima cena, tutti a casa per prepararsi per l'indomani.

Prima giornata

Usciamo in acqua alle 13 e subito un vento caldo ci spinge fuori al centro del lago. Nonostante i venti siano diversi, occorre andare sempre al centro del lago per cercare il corretto posizionamento del campo e della boa di bolina fuori da raffiche e da eccessivi salti di vento.

Giulio Alati vince la prima prova, Gaetano Allodi, grazie ad una gentile piccola ma determinante prodiera siciliana, riesce a strappare la seconda posizione, sia nella prima che nella seconda prova che si aggiudica Uberto Capannoni, autentica nuova conoscenza della classe legni italiana. Al nostro ritorno è tutto un festeggiamento per lo spettacolo offerto da queste trenta magnifiche barchette, dentro e fuori dall'acqua. Mentre Giorgio asciuga con amore il suo nuovissimo dinghy olandese e restituisce alle cure del suo velaio la vela rotta, Vincenzo Penagini combatte letteralmente con l'acqua che imbarca la gloriosa Scignoria prestata della amica Tai ed arriva al punto di affondarla per una notte, ovviamente.

La sera cena al circolo con accompagnamento di musica romana, che induce alcuni, soprattutto le signore ad accennare a qualche passo di danza con improvvisati cavalieri visto che i relativi mariti erano cotti di stanchezza.

Seconda giornata

La seconda giornata si apre sempre verso le 13, ma il via viene dato verso le 15,30, per dare il tempo ad un robusto vento di maestrale di stabilizzarsi ed a noi di raggiungere la barca comitato.

Gaetano Allodi, grazie all'aiutino della sua compagna, questa volta non si fa sfuggire la vittoria della terza prova, ne un secondo nella quarta, mettendo una seria ipoteca sulla regata. Giulio Alati si difende bene con un secondo anche nella terza prova, ma crolla, insieme a tanti altri per un DNS nella quarta prova, disputata veramente con vento che in boa supera abbondantemente i tredici nodi dichiarati dal Comitato. Alla fine della quarta prova, il Comitato ci manda a terra, costringendoci ad un inevitabile rientro controvento, di circa un'ora e mezza, equivalente ad una terza prova di giornata.

Per fortuna un bel ristorante di Trevignano, con una splendida vista su un cielo stellato ed uno spicchio di luna, il tutto molto prosaicamente condito da una eccellente cena, rinfrancavano le nostre stanche membra dalle fatiche patite.

Terza giornata

All'inizio della giornata preghiamo il Comitato di non farci allontanare troppo ed il Padreterno di non punirci con i soliti 7-8 metri di vento: manco a dirlo siamo stati ascoltati da entrambi. La partenza avviene puntuale.

Allodi, dopo un attimo di distrazione spicca un altro primo nella sesta ed ultima prova, con un difficile arrivo di bolina, caratterizzato da salti improvvisi di vento, ma si sa i campioni non se ne accorgono nemmeno, anzi se ne accorgono prima di tutti....

Alla fine una incredibile quantità e qualità di premi e saluti agli amici stranieri con l'impegno di rivederci in Olanda e in Turchia.

Conclusioni

Rimandando alla classifica per i maggiori dettagli, non posso non concludere questa cronaca con qualche menzione particolare:

La prima ai due equipaggi olandesi di Duuk Van Heel con prodiera classificatasi quarte con due primi, e quello di Anjo Klinkenberg, classificatosi quinto grazie ad una esemplare regolarità in tutte le prove.

La seconda a Roberto Armellini che conclude una eccellente regata classificandosi sesto.

La terza a Giuseppe La Scala che ha messo a disposizione ben cinque barche, senza potere essere presente, chissà quanto ha sofferto!

Infine un grazie a tutti noi che abbiamo affrontato la regata con lo spirito giusto e la sana sportività che ci viene da tutti riconosciuta. Pensate che gli olandesi ci hanno chiesto perché non facciamo mai proteste, la nostra risposta è stata molto semplice: perché siamo corretti e se qualche malinteso nasce in partenza, in boa o in qualche ingaggio, viene subito risolto con un 360 o con una stretta di mano a terra. Questa è la forza della nostra classe, in particolare di noi legnosi dinghisti.

Doverosamente... (da Pius)

Nelle cronachette e nei vari interventi, dimentico spesso di esprimere il giusto riconoscimento a chi anima e concretamente sostiene la vita della nostra classe velica. E così questa mattina, prima ancora di mettermi al lavoro, scrivo - in ritardo - il mio riconoscimento a Paola e a Giorgio Pizzarello che con il loro entusiasta, generoso e signorile impegno, hanno tenuto le fila dell'organizzazione del cuore della stagione velica del lago. Il Trofeo Franco Pizzarello (quest'anno a livello nazionale) e il Trofeo dei legni (internazionale), sono stati i due pilastri agonistici e sociali della nostra flotta. A loro due, dunque, e anche a coloro che si sono adoperati per il buon successo dei due eventi (comprendendo tra questi gli amici del club "Sailing Team", e naturalmente il grande Sergio Masserotti con gli altri amici del Tiberino), deve andare la nostra gratitudine e il doveroso riconoscimento per il ruolo significativo che hanno svolto per lo sviluppo della classe in Italia e sul nostro lago.

Dunque, grazie ancora Paola e grazie a te Giorgio.

Il commento della moglie del dinghista (Tina)

Bracciano! Perché ancora un lago? Mi sono chiesta con un pizzico di insofferenza ... visto che ho la casa al lago, vivo in città ... mentre amo il mare!

Il caldo è intenso e il viaggio non è agevole, ma ciò che l'ha reso insopportabile fino a farmi dire "questa è l'ultima volta!" più che il caldo e le code in autostrada, sono le "paranoie" di Renzo, nei confronti del Dinghy al traino ..." prende colpi ... si asciuga troppo ... il carrello di alaggio ha bucato la copertina...ecc.

Finalmente arriviamo! Questo lago è ampio, tondeggiante e oggi che una sottile nebbiolina di calore opacizza le forme e sfuma i contorni, si intravede a malapena l'altra sponda ...ma Bracciano, col suo magnifico castello medioevale (castello Orsini-Odescalchi, antico baluardo di passate contese), troneggia sul promontorio di roccia, specchiandosi nell'acqua, e il borgo, con le sue stradine datate, è magico.

Il Circolo Nautico non è facile da trovare e sbagliamo strada. Una volta sistemati, però ... basta affacciarsi e vedere le "creature" che riposano quietamente sul prato in riva al lago, avvolte nella luce rossastra del

tramonto ... perchè la stanchezza si dilegui e prevalga via via la voglia di regatare e rivedere gli amici. Assente giustificato Giuseppe La Scala (impegnato, con la moglie Paola, a dare il miglior benvenuto alla figlia Giovanna, nuova nata), i dinghisti partecipano numerosi (circa 30 barche) ... invogliati dalle bellezze della zona nonché dalla riconosciuta ospitalità del Segretario di Classe, Giorgio Pizzarello e dalla capacità organizzativa della moglie Paola, che fa gli onori di casa.

Nonostante le distanze che i più hanno dovuto affrontare, l'internazionalità del Circuito è sancita e onorata dalla robusta presenza di stranieri ... giapponesi, olandesi, tedeschi e turchi ... coi quali il "ministro degli esteri" della Classe, Renzo Santini, ha provveduto a relazionarsi. Le cene e gli spuntini mettono a dura prova la nostra linea. La prima sera siamo ospiti a "casa Pizzarello" ... una splendida dimora in collina, nel bosco, con una impagabile vista lago. Il luogo è incantato, immerso nel verde ... "lontano da ogni cosa".

Una scelta di vita non convenzionale, forse un po' estrema, penso io.

La cena al Circolo, sul prato al lago, è piacevole, allietata da "canzoni dei castelli" e danze che vedono i giapponesi "scatenati" (per quanto possibile alla loro natura compassata) ... e la cena di saluto, cucina raffinata, in un ristorante non banale ... completano il soggiorno e precludono al momento della premiazione e dei saluti.

L'aria c'è stata e si sono disputate sei prove: in attesa dei "nostri marinai" visibili in lontananza con le loro bianche vele, le signore hanno potuto fare il bagno nell'acqua pulita di questo lago un po' anomalo, allietato dalla presenza di cigni, anatre e lontre che guizzano vicino alle rive ... talvolta non lontano dai bagnanti. Ha vinto il sempre bravo Allodi, che fa incetta di premi, grazie anche alla moglie Carmen che, da anni, lo accompagna con competenza, affetto e partecipazione, condividendo lo stesso amore per la vela: è certamente lei la perfetta "moglie del dinghista"!

Si avvicina, quindi, il momento del distacco e, col passare delle ore, mi rendo conto di dovermi ricredere su alcune considerazioni della "prima ora"!

...La scelta "estrema" di Paola e Giorgio, forse non lo è poi tanto. "Lontana da tutto" è vero ... ma forse proprio per questo "vicina solo a ciò che vuoi!". Una selezione al contrario che può anche migliorare la qualità della vita...

... E questo lago "diverso" ... e meno lago di quanto pensassi!...

... E alcune persone ... mogli, amiche, dinghisti ... che conoscevo solo superficialmente ... rivelatesi più simpatiche e interessanti del previsto ...

E' con questi pensieri che mi avvio ad affrontare il viaggio di ritorno e non senza un poco di rammarico...

A presto, dunque, e grazie a tutti!

Le immagini di Bracciano

I regatanti, gli organizzatori, i particolari delle barche, le cene e la premiazione, in un completo racconto fotografico di Roberto Armellin delle 3 giornate con i Dinghy di legno, a Bracciano per la prova del Trofeo Internazionale 2008 George Cockshott possono essere visti nella pagina di picasaweb di Roberto.

<http://picasaweb.google.be/R.Armellin/DinghyBracciano2008>

S. Margherita Ligure, 13 luglio

Lui e Lei (o Lei e Lui?) da bordo di *Baffina*

Per fare un piacere a Francesca L. già vincitrice con Titti C. e Francesco B. di due precedenti edizioni della regata diventata "storica" per il C.V.S. Margherita Ligure ho accettato dopo tanti *non so, vedremo dove sono.... sono troppo pesante per il dinghy e per il doppiofondo*, di imbarcarmi su "*Baffina*" elegantissimo dinghy blu con striscia gialla e con scotte e cime delle manovre della stessa vezzosa tonalità.

La mia ritrosia è dettata dal fatto che ho scelto il dinghy per essere solo in barca, per arrabbiarmi con me stesso di come porto la barca, di come vado per il mare regolando la vela da solo e dal ricordo che - quando regatavo al timone con equipaggio - ero abituato - ad esempio - a virare senza avvisare; mi arrabbiavo (eufemismo) con l'equipaggio che tutte le volte aveva da ridire perché effettuavo manovre improvvise e sconsiderate, mentre io sostenevo che dovevano stare attenti, intuire il mio pensiero, seguire la regata e..... non stare a prendere il sole come dei citrulli; che in regata non si fa diporto...e che loro erano adatti solo a quello.

Francesca, che già arma sempre il dinghy scendendo dalla cima del monte all'ultimo momento, sarebbe stata per me motivo di tensione, in quanto sono abituato fin dal mattino a trafficare per tempo dietro la barca.

La sera precedente, in occasione della bellissima festa al suo "rustico", dove regatanti del Tigullio, Giudici di Regata e membri del Circolo Velico con relative Signore avevano cenato allegramente intorno a un animale degno dei fasti nell'antica Roma (...porchetta lunga quanto il tavolo), mi ero però fatto dare carta bianca di armare "*Baffina*" secondo i miei crismi e tempi, lasciando anche a mia discrezione la scelta della vela.

Un po' preoccupante si rivela la mattina, tre ore prima della regata, il numero dei presunti partecipanti:

sembra che alla fine il numero sia ridotto solo a tre/quattro equipaggi e la preoccupata Liliana C. si aggira tra i regatanti chiedendo se forse non sarebbe meglio rinviarla ad altra data.

Mancano le Lei e c'è già chi per la prossima edizione invoca drastiche misure.

Ma piano piano le titubanze di qualche moglie e amica cadono e si arriva al numero di 12 equipaggi!

Si scende in mare e da passeggero mi siedo davanti alla "ritardataria" Francesca che si mette - come da accordi - al timone e incomincio col spiegarle la scelta della vela legata al peso del trasportato.

Proviamo a fare qualche virata e strambata e tra me e me penso: speriamo in regata di muovermi meglio, proprio come equipaggio sono "negato".

Prima regata.

Dico a Francesca che partirei lì - vicino alla nave Giuria - perché mi sembra che il vento esca più come ponente e che lo scirocco del mattino stia calando.

Francesca mi chiede il perché della previsione, del perché tiro o poi rimollo un po' le sartie, del perché tiri e molli un po' di volte la vela sul picco, ma purtroppo si deve accontentare del fatto che allarghi le braccia: rispondo che non lo so neppure io e che non so dare alle domande una spiegazione sempre logica, che le cose le faccio sempre un po' a spanne, che mi sembra che vada bene e che bisogna crederci.

Il dinghy è una barca di compromessi e quindi è molto difficile avere dei parametri sempre uguali.

Sto abbastanza tranquillo, ma al colpo di cannone incomincio a parlare a mulinello non riuscendo a stare zitto, malgrado veramente non ce ne sia assolutamente bisogno!

Francesca fai camminare non voglio mai che davanti sul picco la vela sventi, mai; stai attenta vai avanti così che vai bene prosegui mura a sinistra, dai che abbiamo preso un buon passo; poggia, orza, dai velocità, attenta all'onda, maledetto motoscafo.....

Dai, "Tre Civette" di Nicola e Sara incomincia a scadere, mentre sopra Giacomo e Federica ci hanno coperto.....in una sequenza senza capo né coda.

Francesca che è abituata a vedermi più calmo mi guarda silenziosa e un po' stupita di come improvvisamente ci sia stata una metamorfosi, di come sia diventato così brontolone (eufemismo), pronto ad arrabbiarmi per un'onda che naturalmente arriva di prua, o peggio per un'onda di un motoscafo (*gli andasse quanto spendono in benzina tutto in medicine!*) ... ma con calma tra l'inglese e l'olimpica inizia a timonare, mentre continuo a regolarle la randa maledicendo lo strozzatore, il vang e il caricabasso che non trovo, tutti con le cime degli stessi vezzosi colori blu e giallo e per di più con gli stessi diametri, che sono riuscito ad aggrovigliare fra loro, sedendomi sopra tirandoli e mollandoli mentre mi guardo intorno.

Mentre sono alle prese coi groppi, Francesca vedo che timona bene, che si è alzata su Giacomo e Federica mentre sopravvento Marcello e Annalisa non scadono come gli altri.

Francesca mi domanda quando virerei e mentre sono sempre alle prese con lo strozzatore della randa su cui sono seduto rispondo che bisogna fare possibilmente una virata sola perché con due persone a bordo la barca riparte meno facilmente e ad ogni virata si perdono più metri di quando si è soli in barca (dimenticando che sono tutti in due!).

Nel frattempo ha virato Giacomo con Federica che passa mura a destra di poppa, sui quali Francesca era riuscita ad alzarsi prendendo bene due "buoni" di fila.

Francesca decide di virare anche perché Marcello con Annalisa che era sopravvento - ma più arretrato rispetto a noi - naviga già con la prua a tratti sulla boa.

Mollo e tiro la scotta e lentamente sopravanziamo alla prima boa di due lunghezze Marcello e Annalisa, che a loro volta sono davanti a Giacomo e Federica.

Quarto è Nicola con Sara, sestì Gianni e Battistina.

In poppa incomincio il tira molla di vang randa tormentando Francesca in *un orza, poggia, non vedo la boa...* e Lei senza perdere la calma timona tranquilla allungando leggermente.

Alla fine della poppa siamo primi di cinque o sei lunghezze e consiglio a Francesca di proseguire a ponente, mentre Giacomo e Federica che sono terzi vanno a levante.

Il vento rinforza leggermente e non posso non incitare Francesca che capisce - nonostante il brontolio continuo - che sono molto contento per i nostri avversari: stiamo allungando e ci stanno scadendo sulla poppa! Mors tua vita mea.

La mia felicità continua ad aumentare quando il vento ruota ancora dalla nostra parte e rinforza e Francesca probabilmente si chiede perché continui a tormentarla.

La regata termina con: primi Francesca e Vincenzo, secondi Marcello e Annalisa, terzi Nicola e Sara, Quarti Anna e Titti (anche lui trasportato) autori di una notevole rimonta quinti Giacomo e Federica e sestì Gianni e Battistina

Seconda Regata:

Il vento rinforza improvvisamente da ponente ma la burraschetta passa subito. Viene spostata la boa per 220° (praticamente in direzione Olivetta) e data la partenza: la scotta si aggroviglia sulla barra al minuto e per sbrogliarla perdiamo il punto della linea dove avremmo voluto partire. Non resta che prendere velocità e

al colpo di cannone viriamo mura a sinistra, Francesca poggia alla disperata su Roberto e Serena e passiamo di poppa ma "Baffina" si ferma mentre le barche sottovento allungano.

In questo momento la fortuna ci assiste col vento che ruota a sinistra e ci permette di navigare per boa.

Piano piano, sfinendo Francesca, riprendiamo ad alzarci e sulla boa di bolina è davanti a noi solo Giacomo con Federica.

Dietro di noi attaccati sono Marcello e Annalisa che al mattino sono secondi e non devono passare.

Francesca timona benissimo, ma Marcello e Annalisa non mollano e alla fine della poppa sono a due o tre lunghezze soltanto.

Viene segnalato nel frattempo il posizionamento della boa di bolina per 180°.

Al giro di boa due onde di prua fanno sì che Marcello e Annalisa si affianchino sopravvento senza coprirci.

Siamo ancora liberi, ma bisogna camminare non fermarsi, non scadere, fare prua e la povera

Francesca esclama con un filo di voce: se non stai zitto vado nel pallone..!

Piano piano metro dopo metro guadagniamo qualche lunghezza su Marcello e Annalisa e quando loro virano, viriamo per boa.

Noi la prendiamo e loro no, devono fare una virata in più e quei pochi metri servono a navigare senza preoccupazione in poppa. Siamo secondi : é fatta.

Primo Giacomo (che anche il giorno prima ha fatto due primi e che a Maccagno arriva con *Kinnor*: OKKIO!!!) con Annalisa, terzo Marcello (bravissimo al debutto sul Dinghy secondo in classifica) quarto Roberto e Serena, quinto Nicola e Sara, sesto Elio e Rita.

Navigando verso il porto, un po' imbarazzato mi scuso con Francesca per il fiume di parole facendole i complimenti.

Lei dice figurati... E allora finalmente: *dammi il timone!*

Al rientro in porto ci attende il consueto rinfresco sotto il tendone dove tutti, asciutti e bagnati, Comitato, Regatanti e Assistenti si ritrovano a discutere delle regate appena finite.

Il nostro Circolo - con i posti barca in più realizzati con tanta passione questa primavera - sta vivendo un momento proprio magico in cui all'amicizia fa riscontro la rivalità sportiva vera, nella quale ciascuno di noi è a disposizione di tutti gli altri.

Francesca senti: Tu sei brava hai vinto più Lui e Lei di tutti l'hanno prossimo non posso senz'altro, vedrai che Francesco o Titti torneranno con Te... :

Non vado bene mi arrabbio troppo :... . però - se proprio non trovi nessuno - contaci!

(dall' inviato a bordo di *Baffina* che si scusa di non avere seguito la prova di tutti gli equipaggi, ma era troppo preso ad arrabbiarsi (eufemismo) per la regata.

"Lui & Lei" (...vista da una Lei)

KARMASUTRA SU FORZA E CORAGGIO

"Vuoi essere la mia LEI per la regata di domenica a Santa?"

Ho accettato con entusiasmo la simpatica proposta di Titti e ingenuamente già sognavo un tranquillo pomeriggio estivo di mare sole e vento in un'atmosfera rilassata tra amici.

Forse avrei dovuto insospettirmi quando mi ha chiesto se potevo portare la mia vela (2169 !) ma come potevo immaginare questa spiccata doppia personalità?

Agilissimo e spericolato abbiamo sperimentato con discreto successo svariate posizioni: tutti e due sottovento, tutti e due sopravvento, una di qua e uno di là, una seduta a poppa e uno in piedi a prua.

Quando all'improvviso, nell'ultima poppa in cui il vento era leggermente calato, l'ho visto balzare in piedi all'estrema prua, slacciarsi affannato quei suoi 10 chili di giubbotto salvagente e con la scusa di aumentare la superficie velica spalancarlo come il classico impermeabile del maniaco per richiamare l'attenzione della dinghista che ci precedeva, ho capito di non bastargli più.

E adesso cosa racconto a *Dorado?*

(Anna)

Bellano, 19/20 luglio - Coppa Manara (3a prova Campionato Laghi Prealpini)

La rinascita della flotta del Verbano - dopo quella gardesana - rende da qualche anno il Campionato dei Laghi (per troppo tempo monopolizzato dai lariani) più interessante che mai.

E lo dimostrano i risultati

Dopo la vittoria a Salò, nella prima prova del campionato, di Marcello Coppola, siciliano del Lauria adottato

da Desenzano, a Maccagno – sul campo che ospiterà sul Lago Maggiore il prossimo Campionato Nazionale – la seconda prova era stata appannaggio del bellanese Puthod.

E così a Bellano quelli del Verbano sono arrivati in forze (nonostante qualche assenza di qualità – Corbellini – e ... di peso – Aldo Ferrario -) a prendersi la rivincita.

Ci sono riusciti, occupando le prime tre piazze, al termine di cinque prove corse sotto il sole e con un bel vento (più o meno sempre sui 5 metri) che giungeva regolare al momento di scendere in acqua e non ha mai abbandonato i ben 24 timonieri convenuti (con tre ospiti: i liguri Carmagnani e Gilli e l'adriatico Mangione, che varava il suo nuovo Colombo in legno).

5 prove con ben 5 diversi vincitori (tra i quali non figura chi alla fine si è aggiudicato la regata !) a dimostrazione del grande equilibrio di almeno 2/3 della flotta. E grande spazio per gli outsider, mentre i favoriti – eccessivamente aggressivi – collezionavano nella prima giornata troppi OCS per poter ambire a iscriverne il proprio nome sulla base della bellissima Coppa Manara (una dei più antichi trofei ancora in palio tra i dinghisti).

E' infatti accaduto che, dopo le tre prove di sabato, Puthod, Negri e Valente avevano nel proprio tabellino ben due partenze anticipate a testa; e dovevano così già rinunciare ai propri sogni di gloria.

Domenica hanno calmato i bollenti spiriti, ma era troppo tardi.

Paolo Ermolli (2,2,4) in giornata di grazia aveva già accumulato un gran vantaggio e doveva temere solo l'attacco di Bagni (che gira troppo poco, ma è veramente bravo) e di Paganini (la cui costante regolarità nelle prime piazze è ormai proverbiale).

Paolo domenica ha incominciato malino, finendo in mezzo al gruppo nella quarta prova, ma nella quinta ha stretto i denti e grazie a un sudatissimo quinto posto, difeso fino all'ultimo metro, si è aggiudicato la regata con un solo punto di vantaggio proprio su Paganini e Bagni.

L'onore dei lariani – dopo il suicidio di Puthod e Valente e l'anonimo week end di Santini - è stato difeso da Giuseppe La Scala, quarto finale, con il suo Patrone di quarant'anni (e anche il rig in legno). Giuseppe, che già nella prima giornata aveva registrato un secondo e un quarto, nell'ultima prova di domenica ha addirittura vinto, regatando velocissimo e senza errori.

Coppola, quinto, è stato il primo dei gardesani e mantiene il comando nella classifica del Campionato.

Per il resto tutti d'accordo: livello sempre più alto, con i campioni sempre minacciati dai dilettanti in "giornata" ed errori pagati a caro prezzo; Bellano splendida, per gli spazi che il circolo garantisce, uno scivolo senza pari e un bellissimo campo di regata distante solo duecento metri; ma, soprattutto, un vento tanto perfetto ... che sembra mandato con il rubinetto ! (Pierino)

QUALE È IL VERO DINGHY? ...IL DIBATTITO È APERTO.

A buttare la pietra nello stagno questa volta ci ha pensato Pio Cerocchi che, con le sue spontanee e romantiche riflessioni, ha lanciato l'invito ad aprire una discussione su un vecchio dilemma che toglie il sonno ai dinghisti. Il suo appello è stato, ovviamente, subito raccolto e di seguito riportiamo integralmente dal sito della Flotta Romana (magistralmente decantata da Stefano Tolotti, bravo Stefano!) ... la botta e le risposte che hanno dato vita all'interessante dibattito.

La soddisfazione di avere partecipato ad una splendida regata di dignhy "classici", è velata da una preoccupazione e che cioè siamo ormai di fronte a due classi diverse: da una parte i dinghy di legno; dall'altra quelli di vetroresina. Logica, dunque, la domanda: quale è il vero dinghy?

Mentre navigavo (e avrei potuto farlo meglio), mi è capitato più volte di guardare la barca su cui stavo e dire tra me e me: "quanto è bella!". E tanto era il benessere di quella condizione, che la stessa regata passava per me in secondo piano, tanto che quando mi sono trovato a rischiare qualche passaggio ravvicinato con altri scafi, ho sempre preferito poggiare o virare per evitare qualsiasi possibilità di danneggiare il mio dinghy di legno. Con quella di vetroresina, invece, avrei rischiato. Al di là di queste mie impressioni soggettive, resta però il fatto della grande differenza, che le regate riservate ai soli legni, finiscono per esaltare. Ed è a questo punto che dichiaro la mia perplessità, e il dubbio del futuro: correre con il dignhy di plastica, o, invece, con quello di legno? Può apparire una banalità, ma non lo è, e comunque non so trovare una risposta.

Mi piacerebbe che su questo tema si aprisse una riflessione, perché eventi belli come quelli appena trascorsi, non diventino in realtà l'inizio di una irreparabile divisione. Vostro Pius (Pio Cerocchi)

Caro Pio,

ho letto il Tuo articolo e al tuo quesito "Dinghy in legno o Dinghy in vetroresina" mi sento rispondere in questi termini:

Pur essendo d'accordo con Te che navigare su un dinghy in legno sia più "emozionante" che su un altro tipo

non credo che a parità di rig esistano variazioni incolmabili di prestazioni tra i diversi tipi di Dinghy. Il Dinghy vecchio nuovo, classico o moderno sempre Dinghy è e tale deve restare. Ed è questo l'aspetto della nostra Classe che dobbiamo preservare. Vedere spesso alle regate barche in legno (classiche) essere fra i primi con rig in legno mi fa presumere che le stesse con rig in alluminio possano competere con quelle in VTR.

Quale classe può vantare che una barca costruita con metodi simili a quelli di 100 anni fa possa competere con quelle "moderne"? Credo nessuna!

E attorno al Dinghy classico, punto di riferimento di tutti gli altri, va mantenuto lo spirito che veramente può rendere internazionale la Classe.

Olandesi con vela più piccola e due persone a bordo al trofeo Cockshott "camminavano" come le nostre barche classiche.

Vorrei che le mie considerazioni - se condivise - servissero per unire le diverse "anime" della Classe.

Quanto alla correttezza credo dipenda dal buon senso legato ai "capelli bianchi" dei regatanti dei classici..... che forse sanno benissimo che forzare un ingaggio o una manovra al limite del regolamento non fanno certo vincere la regata.

Forse considererai il mio punto di vista sbagliato ma io ci credo veramente.

Un caro saluto e un abbraccio. Vincenzo Penagini

Caro Pio,

ho letto le Tue considerazioni relative alle due tipologie di dinghy che si stanno ormai delineando nel panorama della classe. Hai detto un cosa sacrosanta!

Ormai, c'è il dinghy classico tutto in legno ed il dinghy moderno tutto in plastica o in plastica e legno, ecc. E' un dato di fatto inconfutabile.

Caso mai, mi sembra strano che ci siano appassionati che ancora confondono le cose. C'è chi ha scelto di avere una dinghy tradizionale e chi invece ha scelto di provare nuove sensazioni su dinghy più moderni.

Ritengo invece che sia sbagliato "sperare" che le due tipologie di dinghy siano confrontabili, soprattutto in regata.

Come si può pensare ad esempio che un 4.70 di venti anni fa sia veloce quanto un 4.70 di oggi? Non è cambiato davvero il regolamento di stazza, ma sono cambiate le modalità costruttive dello scafo, delle antenne e delle attrezzature e quindi sono paragoni inutili.

Il dinghy ha invece una sua notevole peculiarità: puoi mantenere le caratteristiche storiche dello scafo (in legno) e delle antenne (in legno) e puoi trovare altri appassionati con cui confrontarti in regata.

E' un grosso vantaggio e ritengo che sia l'unica classe che te lo possa consentire.

Tutto questo però non toglie a chi invece vuole seguire le evoluzioni degli scafi (in plastica), delle antenne (in alluminio o spero in carbonio), ecc. di confrontarsi in regata.

A mio avviso il vero dinghy è quello moderno cioè quello che nel tempo si è evoluto, così come tutte le classi veliche del mondo. Poi, ti posso consentire di dire che esiste un gruppo di dinghyisti che amano confrontarsi con dinghy tutti in legno. Ma qual è il problema?

Un sincero abbraccio. Mauro Calzecchi

Caro Tolotti,

seguo da tempo il sito della flotta romana del dinghy 12', e le ultime lettere (Cerocchi/Penagini/Calzecchi) mi spingono ad intervenire.

Frequento la classe, regate e assemblee qui al Nord, da circa 20 anni, il vero regatante era mio marito che era felice solo con un timone in mano; io facevo soprattutto assistenza e mi divertivo ad andare in dinghy per diporto e non in regata.

Ora ho due dinghy di legno d'epoca (Russo del 69 e Patrone del 77) e sono molto d'accordo con quanto detto dall'amico Penagini, dissento quasi totalmente da quanto asserito da Calzecchi e riporto dal sito del 470 la seguente frase:

THE 470 DINGHY The 470 is an Olympic class dinghy recognised by ISAF, sailed by both male and female teams. **It was designed in 1963 by the frenchman André Cornu, as a modern fiberglass planing dinghy.** In 1969 the class was given international status and it has been an olympic class since featuring at the Montreal Olympics in 1976. In 1988 the first olympic womens sailing event was sailed in the 470.

Il 470 è nato 40 anni fa in plastica è naturale che evolva in un certo modo, ora però sta già anche morendo, qualora non fosse più classe olimpica non avrebbe più mercato soppiantato da altre derive più moderne.

La Star, classe 1911, (sono solo 3 i cantieri in tutto il mondo e due sono sul Lago di Como) quest'anno si è salvata per il rotto della cuffia.

Dragoni (1929) e Lightning (1938) continuano a vivere avendo mantenuto la costruzione in legno e quella in plastica entrambe competitive.

Il dinghy si accinge a compiere 100 anni, ma è ancora vivo e vegeto, con più costruttori in Italia e all'estero, con un numero di regatanti in Italia, secondo forse solo agli Optimist, vogliamo stravolgerlo proprio ora? Non è forse più saggio che chi vuole regatare su derivate plananti e moderne si rivolga ad altre classi e ci lasci divertire con il nostro simpatico e difficile giocattolo?

Vogliamo essere tagliati fuori dal resto del mondo (ho tradotto il regolamento olandese con l'amico Gian Maria e le differenze nel nuovo regolamento proposto sarebbero incolmabili) modificando troppo il suo aspetto e le sue performances?

Il fascino del vecchio ha anche i suoi lati negativi: il dinghy non scuffia fa naufragio; ma questo non ha impedito che scafi senza sottofondi autosvuotanti e riserve di galleggiamento in espanso, fossero competitivi quando in mano a timonieri in gamba; uno sta forse più attento e prepara meglio la regata.

Cari saluti e buon vento.

Henriette Peona

FLASH NEWS

- Segnaliamo che su Fare Vela di luglio è pubblicata una bellissima intervista a Valentin Mankin della nostra bravissima Francesca Lodigiani.
Valentin dichiara come oggi, quando ancora si vuole divertire a tirare due bordi ... si fa un giro in Dinghy ! Buona lettura !
- Alla fine di giugno in Giappone era in programma il campionato dei classe A ,il nome che in Giappone danno al Dinghy 12p progettato da George Cockshott .
Gli iscritti erano circa sessanta , ma purtroppo le condizioni atmosferiche non sono state favorevoli ,si è provato più volte a dare la partenza con poco vento ma poi temporali con vento superiore a 8 m/sec hanno costretto tutti a terra.
Il cronista nipponico conclude ironicamente "l' unico risultato a Nakayama è che è stato molto divertente"
L'articolo sul campionato giapponese 2008 è in linea alla pag.
http://toyokai.cocolog-nifty.com/web_breeze/2008/07/20082_df1f.html
- Il Bando del 72° Campionato Italiano è visibile sul sito della Classe
- L'Associazione Italiana Derive d'Epoca presieduta da Luca Ciomei, alla quale aderisce anche la Classe Dinghy 12', ci ha fatto pervenire il programma, particolarmente invitante, per il **II° Palio "IL MARE CI UNISCE"** che si terrà nei giorni 19-20-21 settembre 2008 tra Recco e Camogli.
E' prevista un'ospitalità davvero eccezionale con pernottamento a carico dell'organizzazione e possibilità di lasciare barche e carrelli dalla settimana precedente a quella successiva all'avvenimento. L'AICD, ovviamente, è interessata ad essere degnamente rappresentata e per questo sollecitiamo tutti i Soci che lo possono fare per disponibilità di tempo, a prendere in considerazione la propria partecipazione sottoscrivendo ed inviando per tempo la propria scheda d'iscrizione in modo da facilitare i compiti dell'organizzazione.
Tutte le informazioni relative al vasto programma della manifestazione (regate ed eventi collaterali) sono scaricabili dai siti:
www.ilmareciunisce.com
www.derivedepoca.com

- Durante l'assenza di "Dinghy News" è nata una nuova futura dinghista (...vanta già un'eredità di ben 4 scafi d'epoca, gioielli di famiglia): è Giovannella che si è aggiunta a Rosalia per la gioia di papà Giuseppe e mamma Paola.
Credendo d'interpretare i sentimenti di tutta la Classe facciamo gli auguri più affettuosi all'intera famiglia La Scala per quest'altro splendido traguardo.